

INSIEME CON PADRE PIO



QUADERNO XLV

Dalle omelie di Don Pierino Galeone

a cura di Don Vincenzo Carone

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com

www.insiemeconpadrepio.ch oppure insiemeconpadrepio.weebly.com

Presentazione

Padre Pio diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

Don Vincenzo

Siamo nati da Dio

“Chi commette un peccato, commette una iniquità” (1Gv 3,4).

Non è impossibile separare iniquità e peccato, il peccato è una iniquità.

Dio si è manifestato assumendo la natura umana per togliere il peccato dalla coscienza degli uomini e delle donne, in Lui il peccato non c'è mai stato.

Chiunque vuole fare un peccato, ha bisogno che il demonio gli dia la forza e gli insegni i misteri del corpo umano. Soltanto lui è il padre che genera il peccato.

Il demonio pecca fin dall'inizio della sua esistenza. Colui il quale ha satana come padre, non può riconoscere Dio e il Figlio suo Gesù Cristo.

Gesù si è manifestato per distruggere le opere del diavolo. Distrugge le opere cattive soltanto se noi le distruggiamo.

Quando siamo stati battezzati, abbiamo avuto il dono della fede e il dono dello Spirito Santo, che è lo Spirito dell'Amore. Così siamo nati da Dio e siamo diventati figli suoi. Quando facciamo un peccato, torniamo ad essere figli di satana. Chi rimane in Dio, non pecca.

Gesù ci ha dato un Comandamento nuovo, il comandamento dell'amore. Insieme con la Legge della Nuova Alleanza, ci ha dato la capacità di amare il bene, e di fare il bene a tutti, anche a chi ci fa del male.

Le opere di bene, sono le opere dell'amore. L'acqua spegne il fuoco, le opere dell'amore cristiano spengono il fuoco delle passioni ed eliminano da noi le opere del peccato.

Il peccato più grave che l'uomo, la donna, può commettere è quello di non realizzare l'amore che Cristo ci dona. Il rifiuto della legge dell'amore è la radice di tutti i peccati che inquinano l'umanità.

Gesù è stato mandato dal Padre Celeste per rivelare a noi l'amore che dona la vita divina. *“Dio ha mandato il suo Figlio Unigenito perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna” (Gv 3, 16).* L'amore divino quindi rende l'uomo, la donna, immortale.

Il peccato ha generato la morte: *“se mangi di questo frutto, morirai” (Gn 2,17).*

La morte di cui il Signore parla si riferisce soprattutto alla morte eterna che consiste nella impossibilità di amare, e di compiere le opere dell'amore a Dio e al prossimo.

Chi ama, gode per le opere di bene che realizza, chi non ama viene tormentato dalla sua stessa malvagità.

Per essere liberati dalla morte eterna, dobbiamo essere liberati dal peccato e questo non avviene mai senza la collaborazione nostra. Gesù è stato mandato dal Padre Celeste per liberare noi dalla morte eterna. Inferno, inferiore, vuol dire il luogo che si trova nel profondo, nel punto più lontano da Dio e dal suo Paradiso.

Gesù ha rivelato agli uomini la sua divinità prima mediante le opere che compiva e poi con la sua Risurrezione. Molti non credevano che Lui era Dio perché erano in peccato, ascoltavano satana: *“il Padre mio è il Dio del Cielo, il padre vostro è il dio dell’inferno”*.

Gesù non rivelò a satana la sua figliolanza divina, dubitava molto che il figlio del falegname era il Messia che le Scritture avevano promesso. Faceva tra se il ragionamento che fa fare a tanti uomini e a tante donne sulla terra: sapeva che Giuseppe non si era mai unito a Maria, sapeva anche che il figlio di un falegname tutto poteva essere, eccetto che il Figlio di Dio. Non poteva conoscere il mistero della salvezza: per liberare l'umanità da tutti i peccati, bisognava prima sopportare il castigo richiesto da un principio universale di giustizia.

Le tentazioni che satana presentò a Gesù nel deserto, al termine di 40 giorni di digiuno, erano state da lui programmate per scoprire se quell'uomo povero e insignificante era il Messia promesso da Dio. Gesù fu molto attento a non rivelare a satana la sua vera identità; satana capì soltanto che nel figlio del falegname c'era qualcosa che non lo convinceva.

Lo stesso pensiero satana trasmise agli ebrei che domandavano continuamente un segno chiaro che viene dal Cielo. Natanaele disse a Filippo che gli annunciava di aver trovato il Messia: da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?

Satana capì il mistero di Cristo, quando lo vide risorgere, e fece in modo che gli ebrei pensassero che era una invenzione dei suoi discepoli.

Noi tutti ci troviamo nella condizione in cui si trovavano gli ebrei: satana riesce a convincere che Gesù non è Dio a tutti gli uomini e a tutte le donne che amano il peccato. Costoro non possono fare l'esperienza della preghiera e della fede vissuta. Il Vangelo non è un trattato di filosofia umana, è una regola di vita che deve essere vissuta. La vita secondo l'insegnamento del Signore diventa vita di fede. L'uomo, la donna, praticando la parola di Dio, vedono nascere l'amore nel loro cuore.

L'amore è Dio, dice San Giovanni, per riconoscere l'identità vera di Gesù di Nazareth bisogna avere in se l'amore: mi ama colui che fa quello che Io gli ho detto di fare.

Se uno mi ama, Io e il Padre verremo da lui e abiteremo in Lui. Soltanto nell'incontro dell'amore reciproco tra te e Gesù Risorto tu avrai la certezza che Lui è il tuo Dio, il tuo Redentore, che ti libera dall'inferno di satana.

<<Ripetiamo insieme: "Sento sempre più il grande bisogno di abbandonarmi con più fiducia alla divina misericordia e riporre in Dio solo l'unica mia speranza".>>.

San Pio

Cristo e satana

La Grazia dello Spirito Santo opera nella fragilità della nostra umanità e ci fa amare e cercare i valori autentici del cristianesimo.

San Paolo diceva: io castigo il mio corpo e lo riduco in schiavitù.

Nessuno di noi è portato a questo, neanche San Paolo lo era. Quanto più riduceva le sue passioni all'ubbidienza alla Legge di Dio, tanto più realizzava l'esperienza dell'amore di Cristo.

Se hai fiducia in Dio, anche tu puoi mettere ordine negli impulsi delle tue passioni. La presenza di Gesù Risorto in te, ti rende capace di affrontare le avversità e i patimenti della vita di ogni giorno.

Pensa che Gesù ha predicato il suo Vangelo anche per te, te l'ha dato perché tu lo metta in pratica, impegnati seriamente, e vedrai le meraviglie di una vita santa.

“chi non pecca è giusto, come Lui è Giusto, chi commette peccato viene dal diavolo, poiché il diavolo pecca fin dall'inizio” (1Gv 3,8).

Gesù diceva a coloro che rifiutavano la parola di Dio: il vostro padre è satana. Padre è colui che genera il figlio, satana genera i peccatori, dona loro la malizia negli uomini e nelle donne e li guida a realizzare tutti i peccati che i suoi figli sono disposti a commettere.

Se confessi di essere un peccatore, manifesti la volontà di cambiare vita. Nel momento in cui cominci a camminare sulla strada della fede, tu ti accorgi che sei nato da Dio quando hai deciso di essere un buon cristiano. *“se ti dichiari giusto, inganni te stesso e la verità non è in te”.*

Anche quando avrai raggiunto il dominio perfetto sulle tue passioni, sentirai le tentazioni. È vero che lotti con successo, però è anche vero che nella tentazione senti la fragilità della tua natura umana e il pericolo di cedere a quello che la tua carne vuole. Sempre quindi devi sentirti un peccatore, sia quando trasgredisci la Legge di Dio e sia quando *“come San Paolo, castighi il tuo corpo e lo riduci in schiavitù”.*

Il tuo pensiero costante deve essere questo: ero peccatore, Dio mi ha perdonato, ora non lo sono più. Dirai con San Paolo: per la Grazia di Dio oggi sono quello che sono. Ringrazierai il Signore, non loderai mai più te stesso.

Certamente pensi che tu devi combattere contro le forze del male e chiedi per questo l'aiuto dal Cielo, invece non è così. Sappiamo dalla Sacra Scrittura che Gesù risorto e satana dannato, si combattono nell'uomo. Se tu ti lasci coinvolgere da quello che Gesù fa contro il demonio, Gesù vince in te e tu vinci in Lui. Se tu decidi il contrario, il demonio sconfigge Gesù perché ha sconfitto te. Tu sei conteso tra Gesù e il diavolo, devi scegliere da quale parte stare.

Sant'Agostino dice: *“Colui che ti ha creato senza di te, non ti salverà senza di te”*.

Possiamo considerare vera questa affermazione perché Dio disse al demonio: porrò inimicizia tra te e il Seme di Lei. Inimicizia vuol dire che satana e Cristo sono in lotta continua tra di loro e si contendono gli uomini e le donne che Dio ha creato.

Dio disse anche che il demonio sarebbe stato vinto: *“ti schiaccerà il capo”*. Abbiamo anche la conferma da parte di Gesù quando disse a Pietro: le porte dell'inferno non prevarranno contro la Chiesa (Mt 16,18) che tu devi fondare. Prevarranno vuol dire che questa lotta durerà finché ci saranno uomini, donne e bambini da salvare.

Bisogna salvare anche i bambini. Gli adulti devono difendere i bambini inserendo nel loro animo i principi fondamentali della fede. Se manca la formazione e le esperienze pratiche della vita cristiana, il demonio se li prende facilmente. Una volta che Cristo è stato allontanato dal loro cuore, satana impartisce loro la formazione al peccato.

Il mondo dove i bambini e i giovani prendono le abitudini a peccare, si compone di tre elementi: sesso, musica e droga.

Adamo ed Eva furono cacciati dal paradiso che Dio aveva creato perché vivessero felici. Quando il demonio prese il possesso degli uomini, delle donne e del mondo, il peccato, il dolore e la morte devastarono la vita sulla terra.

Il mondo materialista ed edonista è la bocca di satana, attraverso la quale il demonio suggerisce agli uomini e alle donne cosa devono fare per estorcere dal proprio corpo un piacere sempre più sofisticato e sempre più depravato. Inoltre satana non nasconde loro la necessità di rifiutare la morale e l'insegnamento del Vangelo. Praticamente convince gli uomini e le donne che il benessere materiale che viene goduto in tutte le sue dimensioni depravate dal vizio, è la sola realtà sulla quale essi possono contare.

Il rifiuto della parola di Dio non è una sciocchezza. Per Adamo ed Eva e la discendenza della quale erano responsabili, la disubbidienza alla legge di Dio non fu una cosa da nulla.

Quando tu trasgredisci la Legge di Dio, tu elimini Cristo e il suo insegnamento dalla tua vita. In quel preciso momento satana prende in mano il timone della tua storia e ti porta sempre più lontano dalla Terra che Dio ha creato per coloro che vogliono essere amati da Lui.

<<Anche ammesso che tu avessi commesso tutti i peccati di questo mondo, Gesù ti ripete: ti sono rimessi molti peccati perché hai molto amato>>.

San Pio

Chi non raccoglie con Me, disperde

La crisi del capitalismo, l'incompetenza e l'arroganza di coloro i quali si sono candidati per risolvere un problema così tragico e complesso, hanno fatto emergere in noi, nelle famiglie e nella società sofferenze e tribolazioni.

Ogni giorno le sofferenze diventano sempre più pesanti perché, dopo aver allontanato Dio, lo stiamo mettendo nella condizione di non poter assolutamente ritornare nel mondo. La decisione di questi giorni di far nascere i bambini in quella maniera orrenda, non è altro che l'esclusione più brutale di qualsiasi intervento di Dio in quello che Lui ha creato e redento.

Hanno sovvertito tutto l'ordine della creazione. Quando viene stravolto l'ordine morale, la giustizia sociale non è più possibile. Infatti, sono venuti a mancare tutti i principi che si possono attuare soltanto con l'aiuto di Dio.

Conserviamo la fede, opponiamo resistenza, per quanto ci è possibile, a questo scempio che sta causando sofferenze immense all'umanità. *“Senza di me, non potete far nulla”* il Signore ha detto NULLA. Continuiamo a perseverare nel bene, in mezzo a tante afflizioni, non mancheranno le consolazioni di Dio.

Perseveriamo nella fede, e avremo la Grazia di non soccombere nella disperazione. Quanto più la croce è appesantita da qualche afflizione, tanto più lo spirito si rafforza per la Grazia che riceve da Dio.

Sappiamo che uomini e donne, del tutto uguali a noi, hanno accolto una croce pesante per poter unirsi maggiormente a Cristo Crocifisso e Risorto. Hanno ricevuto un amore così grande che hanno desiderato avere sofferenze sempre maggiori.

Io soffro quando non soffro, diceva Padre Pio. Non volevano essere liberati dal dolore e dalle afflizioni, perché sentivano nel cuore che Dio gradiva il loro sacrificio e ne faceva uno strumento per portare alla conversione tanti che avevano perso la fede.

Preghiamo perché Dio torni a riconoscere i figli che ha creato e redento.

San Giovanni ha riferito a noi il pensiero di Dio a riguardo: *“chiunque pecca, non l'ho visto, né conosciuto”* (1Gv 3.6). Dio vede e conosce i figli soltanto

nella loro fede. Dobbiamo avere il coraggio di continuare a camminare nella fede.

La Scrittura Sacra dice che la giustizia si attua mediante le fede: il Giusto vive mediante la fede (Rm 1, 17). Coloro che non accettano i principi della morale dei Dieci Comandamenti, non credono in Cristo Risorto. Soltanto se crediamo in Lui noi riceviamo la Grazia di applicare la giustizia nella vita personale, familiare e sociale.

Il Padre Celeste, dopo la ribellione di Lucifero e dei suoi angeli, li ha cacciati dal suo Paradiso e sono precipitati sulla terra. Immediatamente, lucifero, diventato satana che vuol dire divisione, si è alzato fremente di rabbia e bestemmiando contro Dio. È andato alla ricerca dell'uomo e della donna per portarli lontano da Dio in modo che non potessero prendere il posto in Cielo che essi avevano lasciato. Inoltre voleva dare a Dio l'umiliazione di vedere che anche gli uomini sono disobbedienti e rinunziano al suo Paradiso. Preferiscono l'inferno al Paradiso. Infatti, col peccato di Adamo ed Eva, il Signore è stato costretto a cacciare anch'essi dal paradiso terrestre.

Per gli angeli ribelli Dio creò l'inferno, agli uomini e alle donne invece lasciò un tempo di sofferenze e di tribolazioni affinché potessero desiderare e meritare di entrare nel Regno di Dio.

Dio pronunciò tre sentenze. La prima è la condanna al lavoro faticoso come condizione per guadagnarsi da vivere. Alla donna dette le tribolazioni della maternità. Privò la vita sulla terra delle soddisfazioni che danno gioia alla vita dell'uomo e della donna: *“la terra ti produrrà triboli e spine”*. (Gen 3,16-19). Poi c'è un fatto particolare, Dio disse a satana che aveva iniziato negli uomini e nelle donne la guerra contro Dio: porrò inimicizia tra te e la donna, tra il suo seme e il Seme di Lei.

Maria è la Donna che ha vinto satana, perché Immacolata Concezione. Il seme di Maria è Gesù. La donna è colei che partorisce i figli, Maria partorisce i figli di Dio nella Chiesa e per mezzo della Chiesa. Sono questi i figli di Dio che accolgono Gesù e diventano suoi discepoli.

Guidati dalla Mamma Celeste e dalla Chiesa, i figli di Dio compiono un cammino di conversione, cioè ritornano a Dio. Con le opere della fede essi meritano di occupare in Cielo il posto che un angelo ribelle ha lasciato vuoto.

“un terzo delle stelle del Cielo furono precipitate sulla terra”. Sulla base di queste parole è stato fatto un calcolo che non ha nulla a che vedere con le verità della fede. Tre terzi dell’umanità andrà a prendere il posto del terzo lasciato libero dagli angeli ribelli. Un terzo dell’umanità rifiuterà Cristo e la sua Risurrezione, combatterà insieme con satana e gli angeli ribelli per bloccare lo sviluppo del Regno di Dio sulla terra.

Dio non aiuta il capitalismo a risorgere perché vuole che gli uomini e le donne capiscano che il capitalismo materialista ed edonista, non è altro che quei “triboli e spine” che la terra ha prodotto.

Si attua così per noi la sentenza che Dio ha pronunciato all’inizio della storia.

<<Talvolta il Signore ci fa sentire il peso della sua croce. Questo peso ti sembra intollerabile, ma tu lo porti perché il Signore nel suo amore e nella sua misericordia ti stende la mano e ti dà forza>>.

San Pio

Il mistero della croce quotidiana

Il Signore ha detto: *se vuoi venire con me, rinnega te stesso, prendi la tua croce e seguimi.*

Non credere a coloro che ti presentano un cristianesimo diverso, costoro vanno per un'altra strada, diversa dalla via maestra che è quella della Croce di Gesù. Tu hai ricevuto il dono della Redenzione perché la Madonna ti ha portato sulla Croce di Gesù. Sulla sua Croce hai avuto il perdono e la misericordia, dalla Croce ricevi le Grazie, l'Eucarestia e i Sacramenti.

Ai piedi della Croce tu puoi trovare la Madre di Dio che piange e prega per te. Tutta la vita di Cristo e della sua Mamma fu croce e martirio. Perché tu fai del cristianesimo un incontro liturgico dove tu dimentichi le pene che ti affliggono e ti rifugi in canti, balli e grida di gioia? Queste cose non sono da disapprovare, anzi sono da raccomandare. Ciò che io disapprovo è il fatto inaccettabile che queste cose avvengono nella celebrazione dell'Eucarestia nella quale noi facciamo il memoriale della Morte e Risurrezione del Signore e professiamo la fede del suo ritorno nel mondo.

Le sofferenze della vita su questa terra aumentano insieme con l'amore di Dio che nasce nel tuo cuore. Quanto più grande è l'amore, tanto più dolorose diventano le piccole cose che non vanno bene. Non è possibile che ci sia un momento in cui tu pensi di essere diverso da un peccatore.

“il mio peccato mi sta sempre davanti” pregava Davide il quale è uno dei più grandi Santi dell'Antico Testamento. *“io merito soltanto l'inferno”*, diceva San Francesco.

Padre Pio diventava furioso quando qualcuno vicino a lui dava delle manifestazioni di trovarsi davanti a un Santo. La sua convinzione era quella di meritare l'ultimo posto in Cielo e questo soltanto per la misericordia di Dio.

“chiunque commette un peccato, commette una iniquità” (1Gv 3,4). Ognuno di noi sa di essere peccatore e sente risuonare dentro di sé l'iniquità dei suoi peccati. Ogni giorno chiediamo perdono per i nostri peccati e per i peccati di tutti: rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori.

La coscienza di trovarci tutti in una miseria grande non è soltanto del cristianesimo. Un antico proverbio cinese dice: di uomini perfetti in tutta

l'umanità ce ne sono soltanto due, uno è già morto e l'altro deve ancora nascere.

San Giovanni dice che Gesù non ha mai peccato, però si è fatto peccatore dei nostri peccati per ottenere per noi il perdono di Dio, ogni giorno intercede per tutti noi e chiede perdono.

Cerca di rimanere in Lui con un atteggiamento umile e penitente. Tu non continui a peccare nella misura in cui rimani in Lui. La preghiera umile e fiduciosa dona l'aiuto della Grazia affinché non cadiamo nelle tentazioni che non lasciano mai in pace nessuno.

La preghiera fatta nel silenzio del cuore che cerca l'unione con Dio, diventa sempre una luce interiore in modo che tu possa vedere quello che è con Dio e quello che è contro Dio.

Chi è che non è con Dio? la malizia, il demonio, il mondo materialista, le concupiscenze della carne. La malizia certamente non viene da Dio e chi la suggerisce non è amico di Dio.

La preghiera è distratta quando nel dialogo con Dio subentrano pensieri, sentimenti e desideri che non vengono da Dio. Il tuo IO, le concupiscenze della carne e satana sono una realtà costantemente presente nella tua vita e ti fanno rimanere fragile e peccatore. Le preoccupazioni per tante cose che non vanno, ti impediscono più di ogni altro di accogliere il dono della provvidenza di Dio, ti impediscono cioè di pregare.

“Signore, insegnaci a pregare” dicevano gli Apostoli i quali avevano Dio in mezzo a loro, Gesù era un loro amico e maestro. Condivideva le gioie e le pene con loro, eppure quando volevano elevare lo spirito verso Dio, dicevano: maestro, insegnaci a pregare.

Prima di iniziare la preghiera, prega lo Spirito Santo perché tu possa pregare e pregare bene. La Grazia per pregare bene, toglie la distrazione, ti fa entrare nel silenzio del cuore per ascoltare la voce di Dio. L'impegno a non lasciarsi coinvolgere dalla proprie fragilità, è l'unica condizione che lo Spirito Santo richiede da noi per darci la Grazia di pregare nell'intimità di un amore che non ha nulla a che vedere col sentimento, o con l'entusiasmo.

Maestro, insegnaci a pregare. Gesù ha insegnato non solo le parole, ma anche lo spirito della preghiera. Alla samaritana disse che dobbiamo pregare in

spirito e verità. Questo è possibile soltanto per colui che sente un disagio grande dei peccati che ha commesso. Si sente commosso e riconoscente per il perdono che riceve, e chiede le Grazie per conservare la vita divina che gli è stata donata.

Ogni volta che inizi a pregare, prega in Maria, cioè prega per quello che la Madonna in quel momento sta chiedendo al Figlio suo.

<<Preferirei mille croci, anzi ogni croce mi sarebbe dolce e leggera, se non avessi questa prova, di sentirmi cioè sempre nell'incertezza di piacere al Signore nelle mie operazioni>>.

San Pio

Il dolore offerto per amore

Non è difficile accettare di buon animo la croce della vita di ogni giorno, basta pensare che la croce crea in te quell'innocenza angelica che ti rende degno di vivere alla presenza di Dio.

Non sei tu che porti la croce, ma la croce porta te perché essa diventa la strada che ti fa camminare verso la vita eterna. Una volta che ti sarai liberato dalla zavorra di tutti i peccati che hai commesso, non avrai nessun disagio per stare al cospetto di Dio.

Se Dio ci prendesse così come siamo adesso, al vedere le meraviglie della sua casa, sentiremmo un pentimento tale per i nostri peccati, che ci allontaneremmo da Lui.

Nel portare la croce della vita di ogni giorno, bisogna che ci sia la convinzione che dobbiamo completare quello che manca alla passione di Gesù.

Ti sembra giusto che Lui sulla Croce ha sofferto per i tuoi peccati, e tu diventi automaticamente come un angelo solo perché hai detto grazie? Nessuno pretende uno stipendio senza aver lavorato, ognuno cerca un lavoro per meritare lo stipendio.

Se la croce della vita quotidiana la porti contro voglia, ti peserà fino al punto da farti diventare cattivo con gli altri. Non potrai mai sbarazzarti da questa realtà dolorosa della vita sulla terra. Per il fatto che tu congiungi la tua volontà alla volontà di Dio, tu rendi puro te stesso per i meriti di Colui che sulla Croce ha pensato a te.

Non dimenticare mai che sulla Croce di Gesù c'eri anche tu. Le tue sofferenze diventano meritorie soltanto perché tu le unisci alle sue. A Gesù tu devi dare la possibilità di salvarti.

Dio sa che viviamo in un mondo che ogni giorno ci regala una croce sempre più pesante. Dio questo lo sa, mediante il profeta ti consiglia di pregare e chiedere a Lui l'aiuto di cui hai bisogno; *“Sii tu il mio aiuto, o Signore, non abbandonarmi mai”*. (Sal 16.9) Questa preghiera significa che qualche cosa la stai facendo, significa che stai accettando la croce della vita.

Tutto è stato creato in vista di Gesù. Bada bene, in vista di Gesù, Dio non ha creato soltanto il mondo e gli uomini. Dio ha creato gli uomini e il mondo perché sarebbero stati redenti da Gesù. Facendosi uomo, l'umanità nostra è stata assimilata dalla divinità, senza questa assimilazione, l'unione degli uomini e delle donne con Dio non sarebbe stata possibile.

È nostro dovere pensare che dobbiamo accettare il dono della vita eterna soltanto dando la nostra partecipazione concreta alla passione del Signore. Dio vuole solo quello che possiamo dare, però quello che possiamo dare, dobbiamo darlo tutto per amore della nostra salvezza e per dare a Cristo Crocifisso un segno concreto di riconoscenza.

Tutto quello che siamo, che abbiamo e viviamo è "in vista di Lui". In che senso è in vista di Lui? Tutto deve orientarsi a Lui. Siccome noi sulla terra stiamo per decidere se vogliamo andare in Cielo o a l'inferno, Dio ci lascia liberi di scegliere, per questo si serve della croce che la vita di ogni giorno ci presenta da soffrire. La presenza delle sofferenze nel mondo, ci insegna che la vita nostra sulla terra non è quella che vogliamo vivere.

Avanza nella vita camminando sulla rinuncia a tutto quello che ti impedisce di essere degno figlio di Dio, e prendi con riconoscenza questa croce. Dalla croce dipende la tua decisione. Ogni respiro, la gioia, la sofferenza, tutto è in vista di Lui. Quindi dobbiamo andare sulla strada che ci porta a Dio, la strada che il mondo ti offre ti fa camminare nella direzione opposta.

Quando noi viviamo stabilmente nella volontà di Dio, noi viviamo in vista di Gesù. Questo non significa che siamo immuni dalla sofferenza.

In questa nostra Chiesa si sta diffondendo troppo l'idea che il cristianesimo è la religione della gioia. Questo è vero. Cos'è la gioia? Se pensi che, incontrando Gesù nella liturgia arricchita con abbracci, baci, canti e balli, finalmente hai scoperto come vivere felice e contento, perderai la fede. Ben presto vedrai che nella vita questa felicità non c'è. Il rapporto con gli altri, è tutt'altro che canti e balli. Se invece pensi che la gioia nasce dalla fede che presenta la soluzione del problema della tua esistenza dopo la morte, siamo d'accordo.

San Lorenzo, sulla graticola che lo stava bruciando vivo, disse al carnefice: girami dall'altra parte perché sono già cotto e comincia a mangiare. Sentiva il

tormento delle carni che bruciavano, era però nella gioia perché credeva che con quelle sofferenze meritava di stare con Cristo in Cielo.

A proposito del Regno di Dio, la Sacra Scrittura dice che *”ogni lacrima sarà asciugata e Dio ci darà tanta gioia che dimenticheremo tutte le sofferenze che abbiamo patito sulla terra”*.

A quell'uomo crocifisso accanto a Lui, Gesù disse: *“oggi, sarai con me nel mio Paradiso”*. La gioia grandissima che quel delinquente ha sentito dentro di sé, non ha diminuito minimamente le atrocità del supplizio e della morte.

Della sua passione e morte il Signore disse agli Apostoli: Sarà come la donna che soffre le doglie del parto. Nonostante il dolore e l'angoscia, dentro nel suo cuore ha una grande gioia perché il suo bambino nasce tra le sue braccia.

La gioia di Gesù sulla Croce era grande, anzi immensa, perché dal suo sacrificio nascevano i figli di Dio. Forse pensi che la gioia che nasce dal dolore vuol dire diventare indifferenti, superficiali secondo la classica espressione: che me ne importa? La gioia vera non nasce dal temperamento tranquillo o cose del genere. È un dono di Cristo Risorto che dà un significato profondo alla fede, e una forza soprannaturale alla volontà.

La gioia è grande quando sei convinto che le ostilità, il dolore, le sofferenze e la stessa morte, sono il luogo dove tu meriti non solo il perdono dei peccati, ma anche il dono della vita santa che ti fa diventare figlio di Dio.

<<Resta con me Signore, perché quando arriva la morte voglio stare unito a te, se non realmente per la santa Comunione, almeno per la grazia e per l'amore>>.

San Pio

Dio non ci ha abbandonati

Ovunque tu vai, ovunque tu sei, porti sempre te stesso con te, i tuoi rimorsi, le tue fragilità e soprattutto le tue tribolazioni. La croce della vita è sempre pronta e ti aspetta anche quando tu cerchi di evadere andando a divertirti.

Questo è il mondo in cui dobbiamo vivere e operare: pieno di ingiustizie e cattiverie di ogni genere. Solo Dio ha la forza di cambiare il cuore degli uomini e delle donne, non dimentichiamo però che Egli rispetta sempre quello che ciascuno di noi vuole. Egli quindi può cambiare soltanto il cuore degli uomini e delle donne di buona volontà.

I grandi cambiamenti che vogliono fare i politici, sono soltanto una impostazione, diversa da quella attuale, della stessa malvagità che domina le Nazioni fin dall'inizio del capitalismo. Cambiano la forma quindi, ma il contenuto rimane identico a quello di prima. Un detto popolare dice: fatta la legge, trovato l'inganno.

Le leggi civili non insegnano a nessuno ad essere buono, perché non si fondano sui principi universali della giustizia e della morale che Dio ha dato agli uomini. Ogni volta che succede qualche cosa di grave, nessuno pensa che la formazione alla bontà e alla giustizia sociale è venuta a mancare. Non sanno fare altro che aumentare le forze di polizia. Le carceri scoppiano di detenuti e gli arresti si susseguono a ritmo serrato.

Durante una visita ai carcerati, un giovane condannato a diversi anni di carcere, alla mia proposta di cambiare vita una volta libero, mi disse: mi hanno preso perché sono stato scemo, quando esco di qui starò attento e vedrai che non mi prenderanno più.

La malvagità degli uomini e delle donne che hanno rifiutato il cristianesimo, è diventata così grande che noi non abbiamo altra scelta: o accettiamo le tribolazioni a denti stretti nell'attesa che Dio intervenga, oppure ci lasciamo travolgere nel vortice di una vita senza speranza.

La soluzione del nostro problema viene a noi dalla parola di Dio. San Paolo nella Lettera che scrisse alla chiesa di Roma, dice che noi veniamo salvati dal caos di questo mondo, soltanto se faremo sorgere in noi la speranza che Dio non ci abbandona.

Oggi Dio ci dà la forza per sopportare le grandi tribolazioni che il capitalismo in crisi ci sta dispensando abbondantemente. Nel giorno che Lui ha stabilito, ci tirerà fuori dalla baraonda e ci porterà in un luogo dove nessuno ci farà più soffrire.

La speranza che si vede non è speranza. Aspetta con pazienza quello che non vedi e vedrai che Dio non ha mentito. (Rm 8,24). La pazienza mette in esercizio il desiderio, il desiderio anima la fede, la fede ti porta a mettere in pratica quello che Dio ha detto.

“Chiunque spera in Cristo Risorto, si rende puro come Lui è puro” (1Gv 3,3). Egli ti rende puro, non distrugge il libero arbitrio. Ti aiuta e ti salva dalla trappola mortale che il mondo ha teso a tutta l’umanità. Però fa questo soltanto se tu lo vuoi, se lo vuoi, devi chiederlo con la conversione della tua vita.

Il primo dono che la Grazia dello Spirito Santo ti vuole offrire, è l’umore uniforme. Di fronte alle tribolazioni che sconvolgono la tua esistenza e quella della tua famiglia, la serenità del tuo animo rimane stabile se ricevi questo dono di Dio. Nulla può sgretolare la tua fede, e neppure quella speranza che attende che il Signore si ricordi di te e delle tue pene.

Per avere l’umore uniforme, bisogna che esso sia fondato su Cristo Risorto, soltanto Lui rimane stabile nella sua eternità.

La stabilità della fede in Cristo consiste nella perseveranza fedele della vita che si edifica ogni giorno sul fondamento dei principi del cristianesimo. La tua volontà deve affondare le sue radici in tutte le parole che il Signore ha lasciato nel mondo.

La fede che rimane fissa in Cristo nella tempesta che sconvolge la tua vita, genera l’amore. Se vuoi avere l’umore uniforme, devi avere un amore stabile alla volontà di Dio. Tutti gli eventi, persone, contrarietà e difficoltà, sono sempre inferiori alla forza che l’amore a Cristo ti dona.

L’umore uniforme si basa sull’amore stabile. L’amore stabile può essere solo l’amore a Cristo. L’amore a Cristo nasce dalla fedeltà alla parola di Dio. Quando sei ubbidiente a quello che il Vangelo ti insegna, e ubbidisci in modo stabile, la tua vita affonda le radici nei principi del cristianesimo. Tutti gli eventi lieti e tristi di ogni giorno, non guastano, non ti impediscono per niente di essere sereno e fiducioso.

La conseguenza della stabilità dell'amore cristiano è questa: nulla ti fa male, cioè nulla ti fa perdere la pace, la serenità, la gioia di essere divenuto figlio di Dio. Nulla può distruggere la speranza di entrare un giorno nel Regno dei Cieli.

Tutti gli eventi di questo mondo bisogna considerarli nell'ottica della volontà di Dio, nel senso che Dio permette che gli uomini e le donne creino il caos morale e civile per dei motivi che Lui solo conosce. Certamente Dio dal male che noi facciamo, ricava sempre il bene per noi e per la vita del mondo.

Rimani sempre padrone di te stesso, sicuro di avere Dio con te, questo perché sei sempre radicato nella volontà di Dio.

Se Dio permette che le cose vadano male, ha sicuramente una ragione di giustizia da compiere.

Gli avvenimenti tristissimi di questi giorni sono utili a Dio per parlare al cuore di ciascun uomo e di ciascuna donna in modo da far sentire la sua presenza, e la sua proposta di salvezza.

Sono sicuro che tanti cominciano a capire.

<<Gesù mio, mia vita, ogni giorno che trepidante "ti elevo" in un mistero d'amore con te io sia sempre per il mondo via, verità e vita e per te sacerdote santo, vittima perfetta>>.

San Pio

Il Vangelo della Sofferenza

Giovanni Paolo II ha promulgato il Vangelo della Sofferenza che la frenesia del benessere ha fatto dimenticare a tutti.

Tutti soffriamo sulla terra, cosa pensi? È meglio non parlarne, oppure è meglio riscoprire il valore salvifico che Gesù ha dato al pentimento dei peccatori?

“Beati quelli che piangono a causa delle ingiustizie degli uomini, perché saranno consolati dal Padre Celeste”.

Beati significa che sopportando il dolore, che non è possibile eliminare, Dio rivela se stesso, e gli uomini e le donne scoprono che diventano più buoni, più umani e più giusti.

Il saggio diceva: l'uomo che non ha mai sofferto mi fa paura.

Il Vangelo della Sofferenza insegna che è un bene per noi imparare a soffrire le tribolazioni, specialmente quando mancano le consolazioni. Questo alimenta la speranza e il desiderio del mondo nuovo che Dio ha creato per tutti quelli che credono in Cristo.

Le tribolazioni rivelano che noi non siamo chi sa che cosa, siamo poveri uomini, povere donne. Ogni giorno scopriamo sempre di più la nostra fragilità, i nostri limiti, le nostre stranezze e soprattutto la nostra nullità.

Non rimaniamo al di sopra degli altri, ma insieme con gli altri entriamo nella verità della natura umana e nei problemi che ci affliggono. Dobbiamo agire insieme, uniti in una volontà e una decisione sola, guardando al bene comune e non più ai nostri interessi personali. Questo è il momento in cui cominciamo veramente ad amare il prossimo. Vediamo infatti la necessità di aiutarci reciprocamente, questo significa che nella famiglia e nella società si stabilisce la pace di Cristo che diventa anche pace sociale.

Soltanto se rimaniamo uniti nel Nome del Signore approderemo a delle soluzioni utili per tutti. La cosa più importante è che riusciamo a non distogliere lo sguardo da Gesù Crocifisso, Lui si unirà a noi. Da quella Croce dalla quale è venuto il perdono dei peccati, viene per noi il recupero di tutti i valori umani e cristiani che l'amore disordinato al benessere ci ha tolto.

Perseverando nell'unione con Cristo che ci redime e nell'amore al prossimo, noi diventiamo simili a Lui che risorge dalla Croce. È verità di fede: verrà il giorno in cui risorgeremo con Lui e lo vedremo così come Egli è, lo vedremo glorioso e risorto.

Padre Pio diceva: in Cielo saremo tutti come principi e principesse. Lui in Paradiso andava spesso per sistemare alcune questioni scabrose dell'umanità e della Chiesa.

Attraverso il desiderio di Dio, tu dilati la tua capacità di comprensione. Colui che soffre le tribolazioni, diventa buono e comprensivo verso i poveri e soprattutto verso coloro che vivono nel peccato e lontani da Dio. Una volta che hai capito che il mondo ti offre soltanto illusioni e delusioni, tu cominci a guardare in alto. Il desiderio del Regno di Dio diventa la speranza che ti sostiene e ti conforta. Il tuo cuore così si dilata e in te *“va nascendo amore”* diceva San Francesco.

La Madonna disse: Dio ha guardato all'umiltà della sua serva, l'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio che mi ha redento.

L'esultanza consiste in questo: il Padre Celeste rivela ai poveri e agli uomini i misteri nascosti a coloro che sono arroganti e superbi, a coloro che eliminano Dio dalla loro vita.

“nessuno conosce il Padre se non il Figlio, e colui al quale il Figlio rivela i misteri del Padre.”

Nell'amore che nasce dall'accogliere le tribolazioni, si forma un dialogo intimo tra te e Gesù, dove Egli ti fa conoscere il valore autentico della parola di Dio, e l'importanza che il Vangelo della Sofferenza ha per coloro che non hanno nessuna speranza. Questo Vangelo è soprattutto per coloro che vengono rifiutati perché poveri, perché colpiti dalla sventura, perché sfruttati da coloro che dicono di amarli. La speranza di Cristo Risorto coinvolge quelli che sono amareggiati e delusi dalla vita vissuta senza Dio e senza morale.

Non rinunciare alla proposta di sperimentare la libertà dello spirito. Ma, attenzione, satana facilmente può confondere la libertà dello spirito, che dona pace e tranquillità, con il quietismo che può venire anche dal tuo temperamento, per cui ti inietta la pigrizia che genera il quietismo. La vita divina ha come motore la libertà dei figli di Dio, cioè un amore profondo a Dio

e al prossimo. È l'amore che si modella su quello di Maria: semplice, puro e senza malizia alcuna.

Gesù disse che vuole vederci come bambini, cioè senza alcuna malizia, semplici, fiduciosi e sereni. Vuole parlarti nel cuore e tramite il suo Vangelo ti dice: se tu diventi come ti voglio io, scrivo il tuo nome in Cielo.

Vivi in modo da non meritare il rimprovero che fece a Filippo: da tanto tempo tu sei con me e ancora non hai capito che Io e il Padre Celeste siamo pronti ad accoglierti nel nostro Cuore. E' sufficiente che la volontà di Dio diventi in tutto e per tutto la tua volontà.

Per conoscere la volontà di Dio, devi meditare la parola di Dio e la vita di Gesù e della Madonna. Questa conoscenza va fatta nell'ottica dell'ubbidienza che ti porta a mettere in pratica quello che Gesù Risorto ti dice.

Le opere secondo la parola di Dio sono la testimonianza del tuo amore sincero.

<<Ogni santa Messa ben ascoltata e con devozione produce nella nostra anima effetti meravigliosi, abbondanti grazie spirituali e materiali, che noi stessi non conosciamo>>.

San Pio

La strada nuova

Il saggio dice: la sola strada che porta alla vita e alla vera pace interiore è quella della santa croce e della mortificazione quotidiana delle passioni.

La passioni infatti spingono l'uomo verso il peccato.

Nella famiglia, sul posto di lavoro, nella società, tu ti impegni sempre affinché tutto sia tranquillo e ordinato. Eppure i dolori fisici e morali, e i disagi della tua salute si susseguono nonostante le cure mediche. Fin dal mattino emergono i problemi, le contrarietà e le difficoltà che amareggiano la giornata con le tribolazioni. Cerchi di sfogarti con qualcuno, o peggio, ti rivolgi alla persona che ti sta vicino, per avere un qualche sollievo. Ben presto ti accorgi che il tuo amico cerca sostegno e conforto come te. Sei costretto a fingerti allegro per evitare qualche spiacevole sorpresa. A volte succede che ti rivolgi a Dio e gli chiedi di fare qualcosa per te. Anche il Cielo non ti risponde, allora capisci che devi rimanere solo con le tue sofferenze.

Le sofferenze e le delusioni più dolorose ti vengono dal prossimo, specialmente da quelli sui quali facevi affidamento.

Nei Libri Sapienziali trovi scritto che, fino a quando doni agli altri gioia e piaceri, i tuoi amici sono sempre con te, sembra che per te siano disposti a dare la vita. Appena ti rivolgi a loro per un aiuto che li impegna a fare qualche sacrificio per te, trovi davanti a te persone che non ti hanno mai conosciuto.

Quando il dolore viene a visitarti, t'accorgi di essere solo, anche quelli che dicevano di essere pronti a dare la vita per te, ti lasciano solo. A volte vuoi distrarti, vai da qualche parte per divertirti, anche lì ti accorgi che sei diventato un peso a te stesso. Quanto più cerchi conforto e sollievo, tanto più ti trovi a lottare da solo contro difficoltà più forti di te.

Gesù che ti esorta a portare la tua croce, ti presenta l'unica soluzione possibile. Se porti la croce come punizione che purifica la tua vita dai peccati che hai commesso, non sarai più solo a combattere per non soccombere. Gesù ti aiuta e ti incoraggia. Il suo esempio e il suo amore rendono sopportabile anche le sofferenze più grandi: *“il mio carico è leggero”*. Vieni a scoprire infatti che la croce diventa la sola strada per arrivare nel Regno di Dio.

“Sperate nel Signore e vi farà vedere il bene” (Sal 4). Amerai di soffrire perché il Signore ti farà vedere il bene del dolore sopportato per amore a Cristo Crocifisso e Risorto.

Il Salmista continua: *“la luce del tuo volto, o Signore, è impressa in noi”*. Nel linguaggio biblico la luce del volto del Signore è l'immagine e la somiglianza con Dio che Adamo ed Eva ti hanno tolto: Questa immagine ti viene ridata da Cristo come ricompensa della croce che hai portato per meritarsela.

Dopo la tempesta viene di nuovo il sole, la notte sembra lunga, però al mattino viene di nuovo la luce. Questa vita finisce presto anche se ci sembra lunga. Quando le sofferenze saranno finite, per te sarà come se tu non avessi mai sofferto. La gioia del Regno di Dio farà dimenticare tutto quello che hai sofferto sulla terra: *“hai messo più gioia nel mio cuore di quanto io mi aspettavo”*.

Abbi il coraggio di vedere la verità della vita sulla terra, evita di cercare quello che non troverai mai, né in te stesso e neppure negli altri. Solo Gesù può e vuole dare un valore alla tua vita. Egli abita in te quando tu fai del suo Insegnamento la strada della tua vita. Questo è il modo con cui Egli è presente e opera nell'uomo interiore. Infatti ha detto: Io sono la Via, la Verità e la Vita.

Gesù Risorto ti ha dato la missione di edificare il tuo destino eterno. Ti dice anche che Lui ti salverà per la vita eterna se tu porti qualche altro con te per camminare insieme sulla strada del Vangelo.

Tutti insieme siamo il popolo profetico al quale Dio ha dato la missione di annunciare la Buona Novella al mondo che si sta sgretolando nell'abisso dell'auto distruzione. Dobbiamo imparare a portare la croce della vita che gli uomini e le donne che ci circondano hanno reso insopportabile. Ci stiamo danneggiando a vicenda.

Abbiamo buttato fuori il cristianesimo e abbiamo messo i soldi al posto di Dio. Dobbiamo affrontare il mondo nel Nome di Cristo e dei nostri principi cristiani. Dobbiamo dare la testimonianza della validità del cristianesimo. Dobbiamo collaborare con Cristo perché quelli che sono attorno a noi siano liberati dalla malizia.

Se siamo perseveranti nella preghiera e porteremo la nostra croce con pazienza e amore, nelle tenebre che avvolgono la terra ciascuno di noi accenderà un piccola luce. Meglio accendere una piccola candela anziché

maledire le tenebre. Se poi le piccole candele saranno molte, ci sarà luce a sufficienza perché il mondo veda la strada nuova della giustizia e dell'amore fraterno.

È la strada del cristianesimo che Gesù ha tracciato nel cuore dell'umanità. Soltanto camminando sulla strada del Vangelo, l'umanità riprenderà il cammino verso l'eternità di Dio.

<<Ho tanta fiducia in Gesù, che se anche vedessi l'Inferno aperto d'innanzi a me, mi trovassi sull'orlo dell'abisso, non diffiderei, confiderei in lui>>.

San Pio

Il mistero della sofferenza

Per te non è una novità, man mano che passano i giorni, vivere su questa terra è sempre più difficile. Quando ti sembra di aver superato un periodo difficile e doloroso, se ne presenta un altro ancora peggiore. Adesso poi che l'umanità sta facendo i conti con le conseguenze di aver rifiutato Dio e le sue Leggi, l'angoscia è diventata profonda. È una pena che ti umilia fino a stritolare qualsiasi speranza per te, ma soprattutto per i tuoi cari. La cosa che ti fa rabbia è vedere l'irresponsabilità, l'incompetenza e soprattutto la presunzione delle varie istituzioni che danno per scontata la soluzione di tutti i problemi.

Fratello mio, vengo da te come un umile sacerdote che vuole parlare al tuo cuore: non hai altra scelta, o precipitare nell'abisso della disperazione, oppure accettare l'insegnamento della croce che Gesù ci ha dato con la parola e con l'esempio. La disperazione ti trascinerà verso l'inferno, dove certamente non risolverai nessuno dei tuoi problemi.

La croce di tutte le pene fisiche e morali, ti farà seguire Gesù, e insieme con Lui camminerai verso la vita eterna.

Gesù ti ha preceduto portando la croce del mondo, anche la tua, ha voluto rendere facile il cammino del dolore. (Gv 19,17). È morto in Croce per te affinché tu portassi la tua croce e desiderassi di essere crocifisso con Lui.

Si tratta della morte a tutti i desideri e a tutte le inclinazioni cattive. La sofferenza della croce è una purificazione necessaria per essere in grado di stare alla presenza di Dio.

Ti piace o non ti piace, la croce c'è, non la puoi evitare, né puoi cambiare la testa di tutti quelli che hanno fatto del peccato la conquista più importante della loro vita. La croce c'è, non la puoi evitare, approfittane come fanno tanti.

Il consiglio che ti sto dando viene dalla Sacra Scrittura: "Immolate il sacrificio di giustizia e sperate nel Signore" (Sal 4,4). *"il sacrificio gradito a Dio è un cuore contrito e umiliato"*.

Il sacrificio che fa giustizia di tutti i peccati commessi, è quello che si compie con la penitenza in tutti i settori della vita umana. La penitenza che coinvolge tutta l'esistenza sulla terra, si chiama croce.

La croce non è altro che la sintesi di tutte le sofferenze. Grazie alla penitenza, l'uomo vecchio che si nutriva del peccato, viene soppresso. Avviene così il passaggio dalla vita secondo il materialismo e l'edonismo, a una vita nuova, quella che Gesù dona a tutti quelli che hanno compreso il valore della sua Redenzione.

“immolate il sacrificio di giustizia e sperate nel Signore” l'anima, purificata dalla sofferenza, si pone sull'altare della fede per essere purificata dal fuoco dello Spirito Santo.

Il cammino della vita spirituale deve superare tre tappe. I discepoli furono mandati nel mondo pagano e materialista.

Il tuo “mandato” incomincia dopo la conversione. Il mandato di fare il bene al prossimo, viene quando tu hai compiuto il mandato su te stesso che è quello detto dal Signore: *convertitevi e credete al Vangelo*.

Dopo aver convertito te stesso, tu devi assolvere il compito di aiutare altri a trovare la via della conversione da percorrere insieme con te. Come puoi portare agli altri quello che tu non hai?

Con la conversione tu ami Dio, questo amore ti fa amare il prossimo nello spirito del Vangelo.

Dopo aver detto ai discepoli: predicate il Vangelo a tutti quelli che vogliono ascoltarvi, Gesù disse cacciate i demoni. Cacciate i demoni non significa fate l'esorcismo, significa invece che devi cacciare dal tuo cuore e dal cuore di coloro che stanno con te ogni malizia che c'è nel vostro cuore.

Quando colui che ti ascolta comincia a cacciare i demoni dal suo cuore, tu lo devi aiutare. Se tu sei convinto veramente, sarai convincente con gli altri. Convincerai gli altri a togliere dal loro cuore quello che tu hai tolto. Dopo aver cacciato i demoni da te, sarai capace anche di cacciare i demoni degli altri, cioè li aiuterai a camminare sulla via della conversione. Metterai in pratica quello che dici ogni giorno nel Padre Nostro: liberaci dal male, liberaci dal maligno.

La terza tappa, è stata annunciata dal Signore Gesù quando esultò nel suo Spirito perché gli umili avevano accolto la parola di Dio. Molti anni prima Gesù: *“ho visto satana precipitare come folgore dal Cielo sulla terra”*. La Tradizione della Chiesa dice che satana si è alzato furibondo, si è trasformato

in un angelo della luce e insieme con tutti i suoi angeli ha invaso la terra dove cerca di cancellare il nome di Dio e di Cristo.

Dopo la conversione, dopo aver deciso di lasciare per sempre ogni malizia, sentirai nel tuo cuore precipitare giù tutto il male che c'è in te. La libertà dello spirito ti consentirà di camminare sulla via della conversione, la libertà però è solo il punto di partenza. Man mano che avvanzerai nella vita spirituale, andrai facendo l'esperienza della presenza di Gesù Risorto dentro di te. Questa esperienza ti porterà alla confidenza, la confidenza all'intimità, e l'intimità diventerà presto quella che Paolo chiama assimilazione: *io vivo, però non sono più io che vive, ma è Cristo che vive in me.*

<<Qualche volta mi metto a piangere come un bambino, perché non mi ricordo di chiedere a Gesù quello che mi sta a cuore>>.

San Pio

Di sì al Signore

Nella lettera ai Corinzi al cap. 7, San Paolo scrive alcune espressioni che hanno messo in crisi la fede di molti cristiani: se io distribuisco ai poveri tutte le mie sostanze e mi riduco ad andare a chiedere l'elemosina, non ho fatto ancora nulla di valido per la mia santificazione. Anche se per lunghi anni faccio una penitenza durissima, non ho fatto nulla di valido. Anche se apprendo tutta la scienza dei teologi, la mèta resta ancora molto lontana. Anche se riesco a conquistare le virtù più importanti in modo da raggiungere un grado altissimo di fervente devozione, mi manca ancora molto per arrivare a Cristo. Una sola cosa è assolutamente necessaria, conclude l'Apostolo, dopo aver abbandonato tutto, io devo lasciare me stesso: il mio IO, i miei desideri, la mia mentalità, tutto quanto in me mi impedisce la libertà di amare Dio con tutto il cuore e di amare il prossimo nell'amore di Cristo Risorto.

Molte volte ho sentito queste parole: padre, voglio impegnarmi ad amare di più. Fratello mio, l'amore o c'è o non c'è, non è possibile amare di meno o di più.

L'amore a Dio consiste nel dono della tua vita a Cristo Risorto, il dono di quello che sei e di quello che fai, non puoi darla poco o molto, o la dai o te la tieni. L'Apostolo praticamente dice: tu non hai dato nulla fino a quando non hai dato tutto.

Siamo nati da Dio nella Risurrezione di Cristo Signore. Viviamo nella speranza che dopo le traversie di questo mondo sconvolto da un acutissimo disordine morale, riusciremo a meritare di entrare nel Regno di Dio. *“Sappiamo che quando Lui tornerà, risorgeremo come Lui che è risorto, allora saremo simili a Lui e lo vedremo così come Egli è”* (1Gv 3,2).

Giovanni nella sua prima lettera cerca di farci capire come è Cristo Risorto: immutabile, eterno, incorruttibile, perfetto, non migliora, non diminuisce. Il Figlio dell'Uomo, con la risurrezione, è diventato quello che il Verbo era prima dell'Incarnazione, quando cioè non era ancora un uomo come noi: il Verbo era presso Dio, il Verbo era Dio (Gv 1,1).

Noi non vogliamo essere vittime della maledizione di cui parla il profeta Geremia: *“maledetto l'uomo che mette le sue speranze negli uomini”* (Ger 19,37). Dio vuole che nel campo del mondo, il grano e la zizzania vivano

insieme, i buoni devono continuare a fare il bene, i cattivi sono liberi di continuare a fare il male.

Un giorno Dio a tutti ridarà il corpo che la morte ha ingoiato nel seno della terra. Quel giorno Cristo Risorto giudicherà l'umanità: venite benedetti dal Padre mio, dirà a quelli che hanno creduto in Lui. Andate nel fuoco eterno, maledetti dal Padre mio, dirà a quelli che hanno rifiutato il suo Vangelo e la sua morale.

In una Parabola Gesù parla di un papà che comanda al suo figliolo di andare a lavorare in campagna, dice di sì e poi non ci va. L'altro figlio dice di no e poi ci va. Dio dice a tutti di lavorare nel campo della parola di Dio per migliorare se stessi e il mondo. Tanti dicono di sì. Forse anche tu. Quando eri piccolo hai fatto il chierichetto, sei andato al catechismo, andavi alla Messa tutte le domeniche, sei entrato a far parte dell'Azione Cattolica o di qualche associazione. Forse hai sentito la vocazione a consacrarti in un Istituto religioso, forse sei entrato in Seminario per diventare sacerdote, hai detto di sì. Poi, col tempo, sono emerse le difficoltà e i sacrifici da fare, per cui hai detto di no dove avevi detto di sì. Per anni forse, hai promesso al confessore che non avresti più amato quello che non è degno di un buon cristiano, di un bravo giovane, di un buon papà, di una brava mamma....

Quante volte hai detto di sì e poi sei venuto meno, poi di nuovo hai rincorso il sì, poi ritornano le difficoltà per cui non riesci a mantenere quello che hai promesso al Signore. Forse da anni cammini su questo binario. Veramente vuoi essere diverso e non ci riesci, neanche quando ti succede qualcosa che ti ha spinto a dire di sì come per esempio la malattia, problemi gravi familiari ecc. Quel no che avevi detto prima, è diventato sì. Hai cominciato a rimontare, poi però hai inquinato la tua promessa col far emergere nuovamente la vana gloria. La volontà si è arresa di fronte alla difficoltà di rinunciare a certi peccati che hai sempre fatto volentieri, o cose del genere.

Vai dentro a quel sì che hai detto al Signore e vedi se era la decisione di amare Dio, oppure se c'era dell'altro.

Forse sei ancora convinto che andare in Chiesa la Domenica non serve a nulla. La confessione presso un sacerdote che può essere peccatore come te, ti sembra immotivata. Del resto: sto bene come sto, non ho bisogno del prete, i giornali dicono che sono tutti pedofili, ricchi e donnaioli. Dicono anche che la Chiesa ha perso la sua credibilità.

Tu naturalmente ci credi perché ti fa comodo trovare una giustificazione per quello che non ti giustifica davanti a Dio.

Stai attento, se non hai seguito le norme della Legge del Signore, se non sei fedele ai tuoi impegni familiari e sociali, se vivi diversamente da quello che Gesù ti ha insegnato, torna ad aver cura della parola di Dio, dei Sacramenti e in particolare dell'Eucarestia e della Confessione fatta bene.

Se vuoi essere veramente un buon cristiano, di sì al Signore. Al sì delle parole devono corrispondere i fatti.

Questi sono i cristiani che Gesù cerca nella sua Chiesa.

<<Il pensiero che in ogni istante posso perdere Gesù mi dà un affanno che non so spiegare; solo quell'anima che ama sinceramente Gesù potrà saperlo>>.

San Pio

INDICE

- Presentazione.....	3
- Siamo nati da Dio.....	5
- Cristo e satana.....	8
- Chi non raccoglie con Me, disperde	11
- Il mistero della croce quotidiana	14
- Il dolore offerto per amore.....	17
- Dio non ci ha abbandonati	20
- Il Vangelo della Sofferenza	23
- La strada nuova.....	26
- Il mistero della sofferenza.....	29
- Di si al Signore	32